

A tutti gli enti e associazioni interessati

OSSERVAZIONI AL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE DELL'ALPAGO

(ex art 2, 5, 16 Legge Regionale del Veneto n.11/2004)

Presentazione

L'Associazione Culturale FORUM ALPAGO, costituitasi nell'anno 2005 ai sensi dell'art 36 e seguenti del Codice Civile, è apolitica e non ha scopo di lucro; riunisce imprenditori, professionisti e semplici cittadini di tutti i comuni dell'Alpago ed è caratterizzata dalla democraticità della struttura, dall'elettività e gratuità delle cariche associative e delle prestazioni fornite dagli associati. Le sue finalità sono:

“la riqualificazione sociale, economica, ambientale e culturale della Conca dell'Alpago attraverso l'ideazione e predisposizione di progetti, anche complessi, da sottoporre alle locali amministrazioni nonché di svolgere tutte le attività e/o iniziative ritenute valide al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche inerenti allo sviluppo della zona, anche confrontandosi con associazioni simili che perseguono i medesimi obiettivi; lo sviluppo e la diffusione di attività culturali in generale ed in particolare la rivalutazione di personaggi storici del territorio, anche attraverso la ricerca e la catalogazione di opere, la loro divulgazione con mostre e altro”.

PREMESSO

che con deliberazione n 2221 del 16 luglio 2003 la Giunta Regionale del Veneto approvava l'attività di pianificazione finalizzata alla sperimentazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali attraverso la redazione del Piano Strutturale intercomunale della Conca dell'Alpago, prendendo atto di un precedente protocollo d'intesa stipulato tra la stessa Regione Veneto, le Amministrazioni Comunali della Conca dell'Alpago e la Comunità Montana dell'Alpago e che durante la sperimentazione progettuale è emersa la necessità di approfondire, nella stesura dei piani urbanistici, le tematiche a valenza paesaggistica (siti di importanza comunitaria e costituenti la rete ecologica europea Natura 2000) e le problematiche di ordine forestale ed idrogeologico (riferibili all'adozione dei Piani di Assetto Idrogeologico), anche per raccordarli con la riforma urbanistica regionale in atto e conclusasi con l'approvazione della LR 23 aprile 2004, n.11;

che l'evolversi della discussione in merito alla nuova normativa urbanistica regionale e il lavoro svolto dal gruppo di progettisti portarono alla definizione di un Documento Preliminare all'Accordo di Pianificazione relativo al Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) dell'Alpago sottoscritto il 7 marzo 2005 tra la Regione Veneto, i cinque Comuni dell'Alpago, la Comunità Montana dell'Alpago e la Provincia di Belluno con il quale si individuavano obiettivi e tematiche del nuovo strumento per il governo del territorio dell'Alpago che era pubblicato anche sul sito www.alplab.it, appositamente creato con l'intento di informare i cittadini e raccogliere al tempo stesso anche delle osservazioni in merito;

che in data 26 agosto 2005, nell'ambito del convegno "La pianificazione territoriale nelle prospettive europee" tenutosi a Farra d'Alpago, venne presentato lo stato di avanzamento dei lavori inerenti al PATI dell'Alpago, prospettando addirittura la conclusione della fase progettuale per l'autunno dello stesso anno, per dare modo, alle amministrazioni interessate, di adottare il nuovo strumento urbanistico intercomunale entro i primi mesi dell'anno successivo;

che altre Amministrazioni, operanti nella nuova realtà veneta della gestione del territorio, definita con la LR 23 aprile 2004, n.11 (per tutte, quella della città di Feltre) seguivano, nella stesura dei loro PAT, un diverso iniziale approccio operativo, privilegiando un seppur laborioso ma proficuo e legale momento di "ascolto" attivando, con azioni mirate, tutte le componenti della società cittadina;

che la scrivente Associazione FORUM ALPAGO, dopo aver raccolto le prime negative impressioni degli operatori economici, sociali e del volontariato in merito alla scarsa pubblicizzazione dell'importante lavoro progettuale in atto, dopo aver constatato che anche i Consigli Comunali non avevano mai trattato pubblicamente il problema, considerati i tempi brevi prospettati per avviare una possibile azione, si è attivata presso le Amministrazioni comunali dell'Alpago, presso la Regione del Veneto e la Provincia di Belluno (lettere del 18.10.2005 e del 24.12.2005), per richiamare l'importanza del coinvolgimento e della partecipazione di tutte le realtà operanti, a diverso titolo, sul territorio dell'Alpago, alla realizzazione/condivisione del nuovo strumento di pianificazione territoriale della Conca, nel rispetto della normativa specifica vigente;

che il 29.12.2005, l'Associazione FORUM ALPAGO era convocata presso l'ufficio dell'Assessore alle Politiche del Territorio della Regione Veneto, Renzo Marangon, alla presenza dell'Assessore alle Politiche dei Flussi Migratori con delega alla provincia di Belluno, Oscar De Bona e dell'arch. Franco Alberti, responsabile regionale per il PATI Alpago; in tale riunione, pur riconoscendo l'elevata qualità tecnica del progetto a regia regionale, è emersa, altresì, la condivisione delle perplessità segnalate in merito al mancato coinvolgimento

dei cittadini e delle rappresentanze economiche e sociali nella fase iniziale di stesura del progetto e, contemporaneamente, la necessità di organizzare un incontro con tutte le parti interessate al PATI, per una ridefinizione dei contenuti e delle procedure;

che in data 25.01.2006 compariva arbitrariamente sul sito web del comune di Farra d'Alpago una Scheda News che informava che *"l'elaborato progettuale del PATI denominato scheda informativa sugli obiettivi della pianificazione per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale del prossimo decennio, rimarrà depositato presso gli uffici dell'Area Tecnico-Amministrativa (II° piano), per 15 (quindici) giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione. Nei successivi 10 (dieci) giorni dalla scadenza del termine di cui al punto precedente gli enti, le organizzazioni ed i privati potranno formulare proprie osservazioni e/o suggerimenti. La visione degli atti amministrativi e relativi elaborati possono essere consultati c/o gli uffici dell'Area tecnico-Amministrativa durante l'orario di ricevimento del pubblico e precisamente: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 11,00 alle ore 12,30; lunedì dalle ore 16,00 alle ore 17,30. Eventuali informazioni potranno essere richieste al Dirigente-Responsabile di Area (arch. Marcello de Cumis) durante l'orario di ricevimento sopra riportato. Per maggiori informazioni sullo strumento: www.alplab.it";* seguiva la scheda informativa che riprendeva le tematiche del Documento Preliminare all'Accordo di Pianificazione relativo al PATI dell'Alpago con appositi spazi per i suggerimenti collegati alle stesse, avvalorando ancora una volta una forma di pubblicizzazione sterile e parziale;

che l'Associazione FORUM ALPAGO, per tutto il primo semestre del 2006 ha effettuato un ulteriore lavoro di sensibilizzazione alle tematiche legate allo sviluppo dell'Alpago e formulato richieste esplicite di incontri con il gruppo progettuale e le varie Amministrazioni coinvolte, per un diverso ed esteso utilizzo delle risorse umane della zona;

che nei successivi incontri organizzati dalla Regione Veneto grazie alla sensibilità civica ed istituzionale dell'arch. Alberti, sono stati presentati e discussi, nei vari centri capoluogo dell'Alpago durante l'estate, alcuni temi del PATI che hanno stimolato un seppur minimo dibattito nei cittadini e in seno alle associazioni economiche, di categoria e del volontariato, che in precedenza era completamente mancato;

CONSIDERATO

che gli stessi Amministratori, presenti a questi incontri, hanno avuto modo di chiarirsi termini, procedure, concetti e contenuti fondamentali del nuovo strumento di pianificazione sovracomunale e soprattutto di constatare che, seguendo i dettami di una convivenza civile e della nuova normativa di gestione del territorio, con il dialogo è possibile raccogliere nuovi contributi utili

alla formazione di un piano urbanistico che, una volta adottato, ha validità a tempo indeterminato (art 16, c.6°, LR 11/04);

che alcuni nuovi concetti legati a possibilità di futuro sviluppo sociale ed economico della zona dell'Alpago, proposti nelle prime discussioni dai rappresentanti del FORUM ALPAGO (es albergo diffuso), sono stati già recepiti dai progettisti e fatti confluire all'interno del quadro delle possibili azioni principali del redigendo piano, pubblicato in quarta pagina del bollettino informativo sul PATI, inserito ne "l'Alpago" datato luglio 2006, il periodico d'informazione a cura della Comunità Montana dell'Alpago;

che la Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 nel disciplinare la materia del "governo del territorio" in attuazione del mutato quadro costituzionale ha introdotto e riaffermato alcuni concetti che la combinata lettura degli artt 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 26 evidenzia, tra gli altri, in:

- la sostenibilità dello sviluppo si ha quando le scelte urbanistiche non comportano lo sperpero del territorio; non solo nuova edificazione ma disciplinare le trasformazioni e riqualificare puntando ad uno sviluppo durevole nel rispetto delle risorse naturali;
- il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni di protezione ambientale nella formazione degli strumenti di pianificazione anche come parti interessate economicamente alla realizzazione delle scelte urbanistiche, è indice del recepimento del principio di sussidiarietà;
- l'accordo tra soggetti pubblici e privati per progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico definito con specifici protocolli d'intesa, è parte integrante dello strumento di pianificazione, tale da giustificarne il loro recepimento a livello di piano e la loro approvazione contestuale a quella del piano stesso (parte integrante!): accordo e strumento sono soggetti entrambi alle stesse forme di pubblicità e di partecipazione;
- l'accordo di programma è lo strumento di programmazione e di integrazione degli strumenti urbanistici comunali ed è indice del rilievo che hanno assunto le forme negoziate di programmazione quale metodo operativo per la condivisione e attuazione delle scelte concordate per il futuro delle comunità;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), può prevedere che opere, interventi o programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio, siano definiti mediante appositi progetti strategici; per l'attuazione degli stessi, chi ha competenza primaria o prevalente sugli interventi, promuove la conclusione di un accordo di programma che definisca il tutto;

che vi è ormai una crescente convergenza sui principali elementi che caratterizzano la pianificazione strategica in ambito territoriale (il PATI è lo strumento delle scelte strategiche di più Comuni – art 12, c° 4, LR 11/04) e che la distinguono dagli strumenti urbanistici tradizionali:

- il carattere volontario e non obbligatorio dello strumento: non si tratta di atti amministrativi dovuti ma di una procedura intrapresa per libera scelta (come nel caso dell'Alpago);
- il carattere consensuale - piuttosto che prescrittivo - degli obiettivi del Piano, attraverso la costruzione di una visione del futuro assetto dei luoghi, condivisa dal maggior numero di attori locali, costruzione che sarà negoziata, concertata e, magari, partecipata (non è il caso dell'Alpago, per quanto visto);
- il carattere operativo, cioè orientato alla promozione di azioni e progetti piuttosto che passivo e vincolistico (non è il caso dell'Alpago, per quanto si capisce);
- il carattere flessibile, che consenta continui aggiustamenti e revisioni in itinere;
- la dimensione territoriale sovracomunale, di area vasta, per superare gli eccessi del localismo (meglio noti come "la politica del campanile") e intraprendere la necessaria concertazione tra livelli amministrativi diversi (non è il caso dell'Alpago, per quanto si sa);
- l'approccio intersettoriale e multiscalare: non solo si mettono in relazione diverse scale di governo (Cittadini, Associazioni di categoria, di volontariato, sportive, Istituzioni finanziarie legate al territorio, Comuni, Comunità Montana, Regione, Provincia) ma si dovrebbe superare il tradizionale approccio settoriale della pianificazione (demografia, geografia, economia, società, ambiente, cultura, storia, ecc);
- la visione delle problematiche in un quadro strategico di lungo periodo entro il quale calare le azioni, prima, e metterle in relazione poi, e assicurare ai progetti la coerenza necessaria di tutto il programma;
- la contestualizzazione del progetto alle specificità locali, sia in termini di problematiche e di "sfide" sia in termini istituzionali, culturali, di valori veri;
- la doverosa attenzione all'insieme delle risorse finanziarie, selezionando gli interventi tra quelli possibili, identificando i soggetti attuatori anche ricorrendo alla forma mista pubblico-privato;
- il doveroso utilizzo di procedure di valutazione - ex ante, in itinere ed ex post - degli interventi intrapresi e di monitoraggio della loro attuazione;
- la doverosa adesione ai principi dello sviluppo sostenibile con l'adozione di sistemi di valutazione anche di tipo qualitativo (qualità della vita, sviluppo e consolidamento dei valori umani, conservazione e valorizzazione delle risorse non rinnovabili, ecc.).

ciò premesso a norma degli artt 2, 5, 16 della LR 23 aprile 2006, n.11

PROPONE LE SEGUENTI OSSERVAZIONI AL REDIGENDO PATI

richiamando principalmente con esse i temi che si ritengono fondanti l'intero processo di pianificazione in atto.

Resta inteso che gli allegati POWER POINT:

- 1. sistema sociale,*
- 2. sistema ambientale,*
- 3. sistema scolastico,*
- 4. sistema agroforestale*
- 5. sistema turistico,*
- 6. sistema commerciale,*
- 7. sistema produttivo,*
- 8. sistema dei trasporti,*
- 9. sistema delle energie alternative*

e 10. bozza di PROTOCOLLO D'INTESA sono parte integrante e qualificante le stesse OSSERVAZIONI.

1. PARTECIPAZIONE, CONFRONTO E CONCERTAZIONE:

il cittadino residente è contemporaneamente il destinatario e il promotore delle azioni da intraprendere, così come la Pubblica Amministrazione nel suo ruolo istituzionale (e in quello acquisito con la recente normativa specifica: leggi 142 e 241 del 1990, LR 11 del 2004) di coordinatore (controllore) delle azioni stesse.

Da tale assunto, e considerata la storia recente del mancato coinvolgimento nel PATI degli attori principali della vita economica e sociale dell'Alpago, si ribadisce la centralità della figura del cittadino in genere e di quello che vive in situazioni di limite, in particolare; soprattutto dopo le eclatanti azioni di civile protesta referendaria di quei comuni del Veneto che hanno scelto altre realtà amministrative, è doveroso un confronto-ascolto. In quest'epoca di crisi dei legami (personali, affettivi, sociali, di categoria), dove l'altro, con cui stabilire un dialogo, è difficile da pensare, dove è più facile andarsene che avvicinarsi, partire piuttosto che tornare, è necessario riflettere sul senso di responsabilità delle Istituzioni democratiche e degli uomini che le governano, prima di trovarsi privati di ogni riconoscimento, di ogni dignità politica.

Ecco allora che il PATI non è solo un processo tecnico ma anche e soprattutto sociale; tra gli obiettivi più ambiziosi deve trovare posto quello del(la costruzione) rafforzamento del capitale sociale locale, attraverso processi di interazione e apprendimento collettivo che devono avvenire attraverso la promozione:

della comunicazione,
della partecipazione,
della fiducia,
della cooperazione,

ovvero attraverso la mobilitazione di tutta la società civile attorno alla costruzione e alla realizzazione di quella "visione condivisa" del futuro locale. Questa visione condivisa del futuro collettivo -che comporta la condivisione di valori- può contribuire a rafforzare un senso di identità territoriale nella cittadinanza, può contribuire a rigenerare fiducia nell'intervento pubblico in genere e può promuovere nuove forme di *governance*, intesa come gestione "dal basso" e di governo partecipato, dove l'amministrazione locale non sarà più sola nei processi di decisione e di trasformazione territoriale.

2. **SISTEMA AMBIENTALE - CERTIFICAZIONE DI CONFORMITA' AMBIENTALE:**

la "qualità", intesa come capacità di soddisfare le esigenze primarie proprie della vita civile e sociale, deve trovare riscontro in requisiti concreti e misurabili. L'approccio volontario alla qualità -sia tramite adeguata gestione e controllo dei processi produttivi (q. di sistema) sia attraverso la conformità dei prodotti a determinati requisiti indispensabili al soddisfacimento dei bisogni (q. di prodotto), deve essere basato su scelte consapevoli ed impegnative degli operatori interessati (cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni, ecc). Oltre alla qualità (di sistema e di prodotto), ogni organizzazione produttrice di beni e servizi, è oggi chiamata, e sempre più in misura crescente, a prevedere-realizzare-assicurare, per gli aspetti di propria competenza e in misura proporzionata ai bisogni che è tenuta a soddisfare, la qualità ambientale. Visto anche il carattere etico-sociale che riveste, la qualità ambientale va conseguita, innanzi tutto, garantendo il rispetto delle norme e quindi ponendosi poi degli obiettivi dinamici da conseguire con un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali relativamente all'impatto ambientale, sia dei processi produttivi, sia dei risultati di detti processi (i prodotti).

E' stato altresì provato che un approccio alla qualità ambientale non può che essere di carattere integrato, in termini sia di filiera delle attività economico e sociali connesse, sia di territorio interessato. Le evidenti e riconosciute (a tutti i livelli) risorse naturalistiche ed ambientali dell'Alpago e gli innumerevoli spazi dalle caratteristiche micro-ambientali, altrettanto singolari (lago, valli, pianori, torrenti, pendii, boschi, creste, ecc) che fra loro si integrano e si succedono, anche con le prerogative dell'antropizzazione, fino a formare l'intero ambito d'intervento del PATI, devono essere considerate come fondamentale risorsa da tutelare e mantenere, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, anche in riferimento al nuovo orientamento della politica ambientale europea; è obbligatorio, per tutti gli operatori, tendere al superamento della fase di mero

command and control, e rivolgere l'attenzione ad una partecipazione attiva dell'organizzazione (attività imprenditoriale), intesa quale capacità di sviluppare, su base volontaria, una propria responsabilità nei confronti della tutela dell'ambiente. E' quanto mai opportuno coinvolgere direttamente il cittadino residente e tentare di annullare la storica contrapposizione di interessi tra ambiente e impresa, incoraggiando l'utilizzo di strumenti di mercato capaci di rendere l'ambiente un investimento, un potenziale fattore di competitività sul mercato (e quindi un fattore influente nelle scelte strategiche dell'organizzazione in genere e del PATI in particolare). La cosiddetta certificazione di Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), regolata dalla normativa quadro della serie ISO14001/EMAS, è finalizzata a garantire la capacità di una organizzazione di gestire i propri processi nella salvaguardia dell'ambiente, non solo rispettando le norme di legge vigente in materia, ma dotandosi di una vera e propria politica ambientale, definendo obiettivi di qualità ambientale, predisponendo ed implementando processi e risorse necessari per attuare tale politica e conseguire gli obiettivi correlati, impegnandosi a migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali. La nuova edizione della norma, impone, inoltre, all'organizzazione di tener conto anche degli aspetti ambientali indiretti (quelli correlati all'utilizzo dei prodotti e servizi forniti e gli impatti ambientali connessi alle attività svolte dai fornitori dell'organizzazione), favorendo in tal modo l'innescio di un circolo virtuoso, in materia ambientale, che trascende i confini dell'organizzazione stessa, promuovendone altresì la comunicazione verso l'esterno.

3. **TESSUTO INSEDIATIVO ESISTENTE:**

riorganizzazione-riqualificazione del tessuto insediativo esistente garantendo la tutela dell'identità storico-culturale e privilegiando il patrimonio edilizio residenziale esistente per un miglior utilizzo abitativo e turistico, coinvolgendo anche la Regione nella revisione della normativa specifica sul turismo e sull'edificazione in zona agricola, visto il carattere sperimentale del processo di pianificazione strategica comprensoriale in atto in Alpago.

L'esperienza dell'Albergo diffuso, intesa nella sua più recente definizione, potrebbe essere un modo di realizzare nuove strutture ricettive in piccoli centri rurali senza costruire nuovi immobili, ma utilizzando gli edifici esistenti in accordo con i principi di tutela e salvaguardia del patrimonio edilizio ed ambientale. Il coinvolgimento, inoltre, delle componenti attive sul territorio, dalle amministrazioni pubbliche alle associazioni di categoria e del volontariato, in un continuo e progressivo processo di crescita turistica e sociale, potrebbe contribuire anche ad offrire occasioni di nuova occupazione alternativa e integrata all'industria. (vedi POWER POINT allegati)

4. **SISTEMA COMMERCIALE**(vedi POWER POINT allegati):

ricostituire il sistema commerciale di dettaglio in funzione del recupero della residenzialità attraverso l'accorpamento delle tabelle merceologiche, il tutto finalizzato alla realizzazione dei negozi multi prodotto

5. **SISTEMA AGRO-FORESTALE** (vedi POWER POINT allegati):

ridefinire il sistema agro-forestale attraverso i seguenti punti:

- studi specifici e sperimentazione diretta (con il supporto delle istituzioni universitarie), al fine di una più razionale individuazione delle vocazioni culturali e produttive in genere, considerando anche l'aspetto della commercializzazione (filiera);
- emanazione di norme attinenti la riorganizzazione gestionale del suolo utilizzato per il superamento dell'esasperata parcellizzazione fondiaria con l'obiettivo di raggiungere una ottimale produttività, indipendentemente dall'accorpamento delle proprietà;
- riutilizzo degli edifici rurali esistenti (esterni ai centri abitati) sia se funzionali alla conduzione del fondo sia per la loro trasformazione ai fini della ricettività turistica differenziata, opportunamente inserita in un contesto promozionale di carattere comprensoriale;
- certificazione ambientale europea dell'Alpago-Cansiglio (vedi esperienza Varese Ligure) finalizzata anche agli aspetti turistici, industriali e promozionali dell'area.

6. **PROGETTI STRATEGICI:**

considerato lo spirito innovativo-sperimentale della procedura della formazione del PATI dell'Alpago, potrebbe essere una dimostrazione chiara degli intenti delle Amministrazioni locali unite, la richiesta esplicita di prevedere, a livello di Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (attualmente in fase di revisione), un piano di intervento generale:

- sul **lago di S.Croce** (vista la qualifica di più grande lago del Veneto compreso interamente dentro i confini regionali);
- sul **Bosco del Cansiglio** (vista la sua rilevanza nazionale);
- sul **sistema dei trasporti di collegamento interregionale alternativo alla gomma**;

intesi tutti come Progetti Strategici ai sensi dell'art 26 LR 11/04, con il coinvolgimento/partecipazione degli enti locali, delle associazioni di categoria, dei pescasportivi, dei consorzi irrigui, di Veneto Agricoltura, del Corpo Forestale dello Stato, delle Regioni Veneto e Friuli V.G.; attuare i Progetti con Accordi di Programma assicurando il coordinamento delle azioni, la determinazione dei tempi, le modalità esecutive, il finanziamento ed ogni altro adempimento connesso.

CONCLUSIONI

Nel ribadire che le presenti note sono parte integrante degli allegati POWER POINT e del PROTOCOLLO D'INTESA

CHIEDE

che prima di adottare qualsiasi elaborato progettuale relativo al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Alpago, siano dibattute e considerate le precedenti osservazioni (e relativi allegati) soprattutto per quanto riguarda la metodologia che sottendono e che le stesse siano:

1. in via principale discusse con la cittadinanza per quel che concerne i principi, gli obiettivi, le responsabilità, le metodologie e le scelte progettuali contenute nelle stesse osservazioni (e relativi allegati) sopra richiamate e rapportarle alle novità fiscali, edilizie ed urbanistiche introdotte con la LR 11/2004 come la perequazione, il credito edilizio, la compensazione urbanistica, la VAS, ecc.
2. in via subordinata valutate e discusse alla luce dei dettami della legislazione vigente.

Per l'Associazione Culturale
FORUM ALPAGO

Il presidente
De Filip Roberto

Pieve d'Alpago 15 dicembre 2006